


A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	01/0001 0153	ITA:		66	
PROVINCIA E COMUNE: NO - Arona LUOGO: Piazza del Popolo OGGETTO: Chiesa di S. Maria di Loreto ( o di S. Marta ) CATASTO: f XXII lett. A CRONOLOGIA: XVI sec. ( iniziata nel 1592 ) -prima metà XVII sec. AUTORE: Pellegrino Tibaldi ( attribuzione ) DEST. ORIGINARIA: Chiesa di confraternita USO ATTUALE: Chiesa PROPRIETA': Ente Religioso VINCOLI LEGGI DI TUTELA: ex-art.4 l 1.6.1939 n. 1089 P.R.G. E ALTRI: zona A <sub>1</sub> ; PRG adottato con C.C.n.74 del 1.3.1975			DESCRIZIONE: (3095237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. G. 409/901 Edificio a impianto longitudinale a nave unica, coperto da una volta a botte unghiata sulla destra, parallelamente al corpo principale si trova la sagrestia rettangolare con volta a padiglione. All'interno dell'aula è posta la Santa Casa, in marmo nero, impreziosita dalla statua della Vergine affiancata da angeli e santi; le pareti dell'invaso intorno sono percorse da lesene binate con capitello composito; nelle unghie, con ritmo alternato, vi sono finestre rettangolari autentiche e dipinte, le membrature architettoniche della volta sono riprese da una modesta decorazione a tempera. La facciata, in marmo chiaro di Arona e di raffinata fattura, si pone quasi a riparo dell'invaso esterno molto modesto: la fronte, montata su un alto basamento in pietra ( la cui altezza determina quella della scala del Richini ) è divisa in due zone da un robusto cornicione: nella zona inferiore lesene a fascio marciano gli spigoli e inquadrano due nicchie e il portale, coperto dal portico Richiniano, la parte superiore riprende la partitura e gli elementi di quella inferiore, dalla quale differisce per l'adozione della grande finestra centrale con timpano ricurvo in luogo del portale sottostante. La già citata scala del Richini ha doppia rampa con balaustra in pietra ed è conclusa dal piano di accesso all'interno della chiesa, coperto dal portico sostenuto da colonne ioniche binate. L'edificio, in forte aggetto rispetto all'allineamento della piazza, è munito di campanile a canna liscia, con cornici ricurve sul castello delle campane, coperto a cupolino.		
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI					
PIANTA: longitudinale affiancata da vano rettangolare minore (sagr.)					
COPERTURE: tetto ligneo e manto in coppi					
VOLTE - SOLAI: volte a botte lunettata; volta a padiglione (sagrestia)					
SCALE: _____					
TECNICHE MURARIE: muratura portante in pietra e mattone; paramento in pietra; rivestimento int. a intonaco					
PAVIMENTI: lastre in serizzo					
DECORAZIONI ESTERNE: cornicioni, lesene con capitelli, nicchie					
DECORAZIONI INTERNE: lesene con capitelli compositi, finestre dipinte nelle unghie della volta, decor. geometriche nella volta					
ARREDAMENTI:					
STRUTTURE SOTTERRANEE:					

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

La chiesa, iniziata il 16 sett. 1592 da Federico Borromeo e dalla madre di lui, Margherita Triulzio Borromeo, sorge in luogo della trecentesca chiesa di S. Caterina, demolita nel 1581 perchè pericolante. La paternità della fabbrica è attribuita tradizionalmente a Pellegrino Tibaldi: tuttavia recenti studi e ricerche hanno esteso il campo delle attribuzioni alla coeva scuola lombarda operante nei cantieri dei Borromeo, avanzando i nomi di Martino Bassi e di Aurelio Trezzi ( cfr. G. Gentile, Documenti per la storia delle chiese di Arona, in Arona Sacra, cit.). Grazie alle cospicue elargizioni della famiglia Borromeo, i lavori della fabbrica procedono sollecitamente: nel 1597 i fabbricanti chiedono al card. Federico un sussidio per poter terminare il tetto entro l'estate; nel 1599 il curato di Arona informa Margherita Borromeo dell'ultimazione della copertura e chiede un contributo per eseguire il paramento di facciata; nello stesso anno 1599 risulta ultimata la Santa Casa, collocata al centro dell'invaso interno della chiesa. Gli atti della visita pastorale compiuta da Federico Borromeo nel 1602 danno notizia dell'avvenuto compimento della parete di facciata e della copertura a volta, mentre per la Santa Casa il cardinale prescrive ornamenti e decorazioni ed un altare addossato al prospetto esterno della Casa stessa, sopra il quale nel 1613 Marco Antonio Prestinari colloca la statua dell'Assunta. Tra il 1641 ed il 1644 si colloca la costruzione della balaustra davanti all'altar maggiore, mentre nel 1661 l'altare stesso viene rivestito in marmo nero. Nel 1646 il prospetto della chiesa viene condotto all'assetto attuale dalla scalinata d'accesso a due rampe e dal portico sovrastante, su disegno di Francesco Maria Richino. Nello stesso intorno di anni viene realizzata la sacrestia, costituita da un unico stretto vano coperto a padiglione, secondo il disegno di un "prudente architetto" ( Archivio Parrocchiale di Arona, visite pastorali, card. Monti, 1641 ). Alla metà del XVII secolo la chiesa - divenuta sede della Confraternita di S. Marta - ha assunto la fisionomia definitiva ; allo stato attuale delle ricerche non risultano infatti interventi posteriori agli anni <sup>dei</sup> Borromeo.

---

SISTEMA URBANO: La chiesa si trova nella piazza del Popolo, aperta lungo la strada di cornice al lago.

---

RAPPORTI AMBIENTALI: Affacciata sull'antico porto di Arona, la chiesa fronteggia la Rocca di Angera; gli episodi architettonici circostanti, anche di notevole livello ( Broletto ), sono connessi da una trama di edilizia minuta sufficientemente conservata.

---

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

1977: Parziale rifacimento del tetto

BIBLIOGRAFIA:

C. Baroni, L'architettura lombarda da Bramante al Richini, Milano 1941

C. Baroni, L'arte in Novara e nel novarese, in Novara e il suo territorio, Novara 1952, pp. 533-615

V. De Vitt, Il lago Maggiore, Stresa e le isole Borromee, Prato 1876 ( ried. Bologna 1967 )

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE		X																
COBERTURE		X																
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI			X															
PAVIMENTI			X															
DECORAZIONI			X															
PARAMENTI				X														
INTONACI INT.			X															
INFUSI			X															

OSSERVAZIONI:


Si segnala il forte degrado del paramento di facciata, eseguita in pietra d'Arona

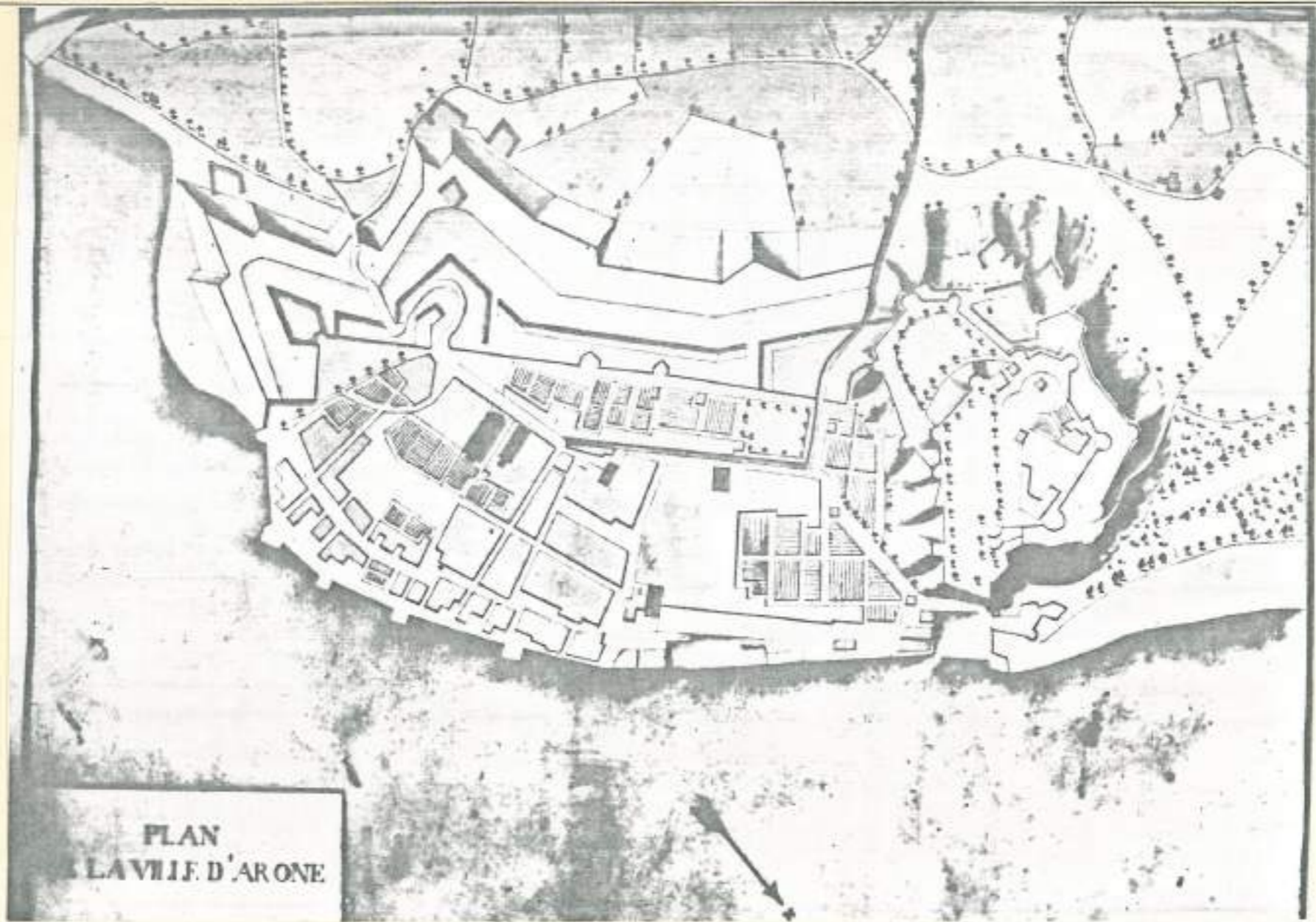
ALLEGATI:	RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: f. XXII lett. A	FOTOGRAFIE:
FOTOGRAFIE: Nr. 2 fotografie	
DISEGNI E RILIEVI:	MAPPE - RILIEVI - STAMPE:
MAPPE: nr. 1 mappa ( v. didascalia allegata )	
DOCUMENTI VARI:	ARCHIVI: Archivio Parrocchiale Arona
RELAZIONI TECNICHE:	
RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):	

COMPILATORE DELLA SCHEDA:  
**Dott. Arch. GIOVANNI ABRARDI**  
 10126 - Abit. Via Rosmini 13 - Tel. 659.609  
  
**TORINO**  
 DATA: 10.XI.78

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:  
  
*Bianchi*


REVISIONI:

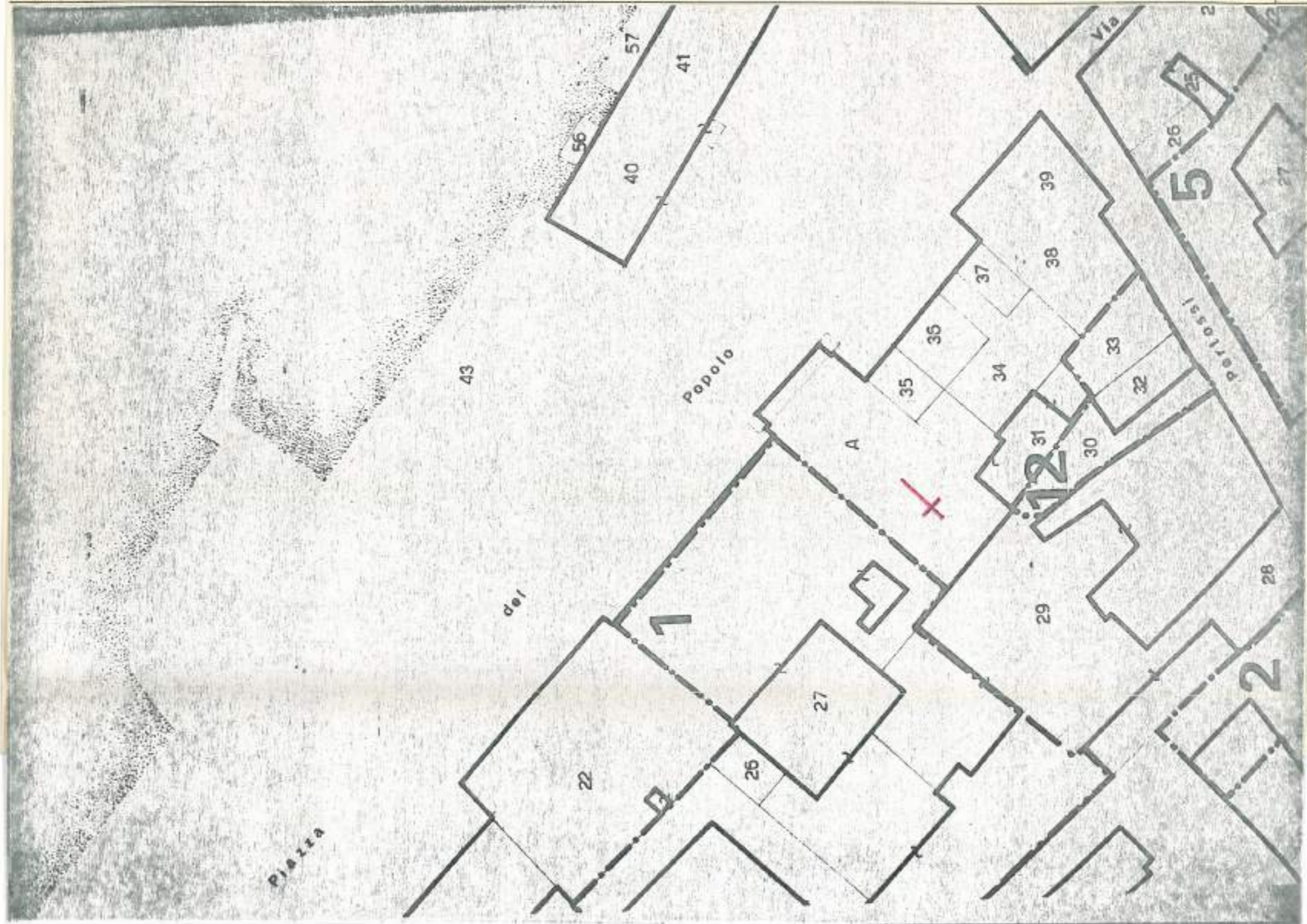
A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0001 0153		ITA:			
ALLEGATO N. 1 Plan de la ville di ARONA - Archivio di Stato - Torino - ( sec. XVIII )					



PLAN  
 LA VILLE D'ARONE

S. (c. 400.000)

<b>A</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
<b>01/0001 0153</b>		ITA:			
ALLEGATO N. <u>2</u> Estratto mappa catastale : f. XXII lett. A					









di una struttura realizzata contestualmente alla fabbrica. Lo spazio interno - un vano rettangolare ad aula coperto da volta a botte lunettata - era destinato ad accogliere una riproduzione al vero della S.Casa di Loreto, che per quanto riguarda la struttura risulta già ultimata nel 1602, in occasione della visita pastorale del Cardinale Federico Borromeo. Sono invece mancanti gli altari di tutta la chiesa e ogni altro ornamento: queste carenze vengono ovviate nei quarant'anni successivi se nella relazione del Card. Cesare Monti del 1641 si impone la sistemazione della balaustra esterna della S.Casa e principalmente la costruzione della Sacrestia secondo il disegno di un "prudente architetto".

La sacrestia fu effettivamente costruita poco più tardi ed è costituita di un unico stretto vano coperto a padiglione.

Alla metà del XVII secolo la chiesa divenne sede della confraternita di S.Marta, esistente sino dal 1484 nella chiesa della SS. Trinità (oggi attuale chiesa della Visitazione): non risultano tuttavia ulteriori lavori di sistemazione all'edificio che ha sostanzialmente conservato la fisionomia assunta negli anni dei Borromeo.

Notevoli trasformazioni sono invece riscontrabili nell'ambiente urbano circostante: ove in origine si trovava il porto di Arona (non a caso la chiesa era detta anche di "S.Maria del Porto") vi sono due edifici della metà del XIX secolo che mascherano parzialmente la scenografia apertura della fabbrica sacra verso la Rocca di Angera, mentre la rimanente fascia costiera è sistemata a passeggiata.

## CHIESA DI S.MARIA DI LORETO

(detta anche di S.Marta)

Il 16 settembre 1592 Federico Borromeo benedice la pietra fondamentale della chiesa di S.Maria di Loreto, innalzata sulle rovine di una preesistente costruzione dedicata a Santa Caterina. Le fonti bibliografiche locali ne attribuiscono la paternità a Pellegrino Tibaldi, architetto di fiducia della famiglia Borromeo committente dell'opera, e presente nelle maggiori e coeve fabbriche borromeo.

Le ricerche sinora effettuate non consentono di confermare la attribuzione al Tibaldi (che del resto dal 1587 era al servizio della corte spagnola), mentre alla luce di un documento recentemente rinvenuto appare più verosimile un'attribuzione a Martino Bassi, del quale conosciamo la descrizione di un dettaglio disegno dato per la fabbrica della Madonna di Loreto (1). Del resto il repertorio compositivo, dalla partitura architettonica della facciata alla trattazione pittorica delle superfici e all'assetto icnografico rimanda alla coeva scuola milanese, dallo stesso Pellegrini al Lelio Buzzi, tutti presenti nei cantieri milanesi dei Borromeo e tutti improntati ad un comune linguaggio figurativo.

L'impianto della scalinata d'accesso a due rampe e il portico sovrastante sembrano invece ascrivibili con precisa sicurezza di riferimenti (2) a Francesco Maria Richini: il pagamento a suo favore per il disegno dell'opera è del 1634: tuttavia la costruzione - per evidenti ragioni logistiche (l'ingresso alla chiesa risulta ab antiquo sopraelevato di alcuni metri rispetto al livello della piazza del porto) - doveva essere precedente a tale data o essere di ornamento e conclusione





CHIESA SUSSIDIARIA DI S. MARIA A LORETO

p. 37

N.B. Si trascrivono solo notizie di opere d'arte o di interesse storico. Altre cose o sono già note o si possono leggere sul manoscritto.

1 Origine della Chiesa, sua collocazione.

2) a) Facciata, colonne, interno di calce

b) un facsimile della Casa a Loreto...

"La facciata della Santa Casa è tutta di marmo, ornata di colonne e statue che servono pure(?) di decorazione all'altare esterno costruito di recente... anch'esso di marmo e chiuso da cancelli marmorei con due gradini per accedervi, due per cancelli, e col tabernacolo per la custodia del Sacramento quando occorre conservarlo.

c) Sopra un piedestallo nel mezzo della facciata sta la statua della S.S. Vergine di forme colossali, scolpita in marmo.

Le statue laterali sopraaccennate (?) rappresentano

1) Arcangelo Gabriele che annuncia

2) La Vergine stessa

3) S. Marco

CARTELLA P. = SANTA MARTA

documenti vari

SANTA MARTA

a) Inventario di tutte le carte e documenti di santa Marta

Qui si scrive che nella cartella Q (vecchia elevarzione) esistono ~~carte~~ carte relative al cambio della chiesa della SS. Trinità con le Suore della Visitazione e della Chiesa di S. Maria di Loreto concessa alla confraternita di S. MARTA.  
(dove è questa cartella?)

Lettera n. 4 bis : nel documento, che è una lettera dell'arciprete Lissandrini, si scrive che il passaggio della chiesa della Madonna di Loreto ai confratelli è del 4/VIII/1650. Rogato Cucchetti.  
Si allega il documento nella richiesta dell'Arciprete Lissandrini : dove è?

b) Tanti documenti visti in fretta riguardanti :  
beni  
liti  
soppressione del beneficio

Rivendicazione del capitale di £. 17.806

(vedi descrizione più dettagliata nell'interno della cartella

1832 Transazione <sup>tra</sup> ~~tra~~ confraternita e comune

1840 Perizia, disegno e preventivo per la costruzione di una scala nel cortile della chiesa.

SANTA MARTA

1) vedi altra visita P. 1670 : non ha il diritto di dirsi aggregata alla confraternita del Gonfalone di Roma

2) Passat<sup>a</sup> alla chiesa della Visitazione alle Suore il 4/ag./ 1650 rogato Cucchetto . Con lo stesso rogato la Chiesa di santa Marta o di Loreto è passata alla confraternita.

Si dice nella relazione Masero 1698 che sono salvi i diritti della parrocchia sulla chiesa della SS. Trinità

CHIESA SS. TRINITA'

Relazione visita pastorale card. Monti ( foglio 105 ) 1641

L'icona che si vede incorniciata (coepte conspicitur) da un egregio ed elegante lavoro di artista (artificis) con la stessa arte (eodem artificio) sia condotto a termine quanto prima/

La confraternita o scuola; che fin dall'anno 1450 9 ottobre, come consta da antico documento ebbe il suo inizio in questo oratorio, in seguito è stata visitata dal Mons. Terugia il 13/VII/1579 e dall'eminentissimo mons. card. Federico Borromeo il 10/genn./1602 nella sua personale visita

Le proporzioni assai ridotte, non permisero però all'artista di sfoggiare tutta la sua intellettuale artistica, che spiccava per la grandiosità e la magnificenza della concezione. Ad ogni modo il lavoro riuscì nuovo e singolare. Gli elementi cinquecenteschi delle chiese romane, che a Milano il Pellegrino, ha arricchite di forza e di effetto, nella chiesa di S. Marta invece vi furono espressi in quel modo delicato e corretto, che molte volte è da preferirsi. Snellezza, grazia, originalità sono le doti più spiccate di questo edificio. E chi non ammira la geniale trovata del tempietto, sostenuto da quattro colonne legate in perfetta armonia con le due scale laterali e col resto della architettura? Le svelte nicchie, le trabeazioni ricche di modanature, le lesene superiori racchiudenti il bel finestrone: tutto è in accordo grazioso e quasi perfetto.

( pag. 17 ,18, 19 )

Testo:

G. Paracchini

ARONA E LE SUE OPERE D'arte.

Arona St. tip. Alghem 1933

#### CHIESA DI S. MARTA

Vi pose la prima pietra il 16 settembre 1592 con solenne cerimonia, ed istito da tutto questo il popolo aronese, e presenti tutte le autorità, mons. Federico Borromeo.

Notizie dettagliate intorno a questo edificio non se hanno. Si sa soltanto che per i primi tempi fu dedicata a S. Maria di Loreto, poscia a S. Marta. La storia di questo mutamento è breve.

Nella chiesa della SS. Trinità ( oggi delle monache ) esisteva fino dal 1480 la confraternita di S. Marta.

Nell'anno 1650, fu aggiunto a codesta chiesa il monastero, onde la confraternita mediante compensi avuti, trasportò la sede nella chiesa di S. Maria di Loreto, che d'allora in poi prese il nome di S. Marta.

Da quanto ci consta da una lapide in marmo murata sul portale della chiesa stessa, questo edificio non fu eretto per devozione da parte dei cittadini di Arona, bensì venne donato agli aronesi dalla contessa Margherita, ~~ma bensì venne da~~ madre del cardinale. Fu innalzata sulle rovine di un piccolo oratorio dedicato a S. Caterina.

Nell'interno racchiude una immagine della Madonna delle cinture, che la tradizione dice divenuta celebre verso il 1538 per grazie ricevute durante i frequenti periodi di carestie e pestilenze.

Questa immagine trovasi nello scurolo posto dietro l'altare maggiore.

Pellegrino Tibaldi, detto comunemente il Pellegrino, ebbe nell'anno 1592 l'incarico da mons. Federico Borromeo di eseguire il disegno di una chiesa per il borgo di Arona. Il Pellegrino ebbe l'incarico anche di sorvegliare i lavori ai quali egli poi attese con cura scrupolosa.

".... La chiesa di S. Marta di Lorno è stata donata agli armeni dalla contessa "archerit" Torrono, vedova del cardinale Federico e innalzata sulle rovine di un piccolo oratorio dedicato a S. Caterina.

Ne venne la prima pietra il 15 settembre 1563 non. Federico Torrono, che in quell'anno vedeva l'aveva dato incarico a Feltrino Tibaldi, detto comunemente il Feltrino, di eseguire il disegno e di sorvegliare i lavori di ricostruzione della nuova chiesa, un piccolo capolavoro di architettura che purtroppo la opera distruttrice del tempo, non contrastata con opportuni provvedimenti degli uomini, viene a poco a poco rovinando."

( pag. 13 )

(

Testo: Sig. M. Bellini

Arco e il suo monastero della Visitazione sotto  
Marta.

Varese 1887 Sig. dell'Archivato

Lettera inedita di san Carlo all'Ormanello

"Reverendo Monsignore.  
Nella terra nostra di Arona è un beneficio di santa Caterina, il quale io avrei animo di dare alla parrocchiale di quel luogo per maggior aumento del culto di Dio e comodità de' religiosi et ministri, che l'hanno a servire. Pertanto metevi diligentemente di tutto lo stato et del suddetto beneficio et delle prime darete particolare ragguaglio, certificandomi insieme l'opinione et parere circa questo mio pensiero intendo che la tenuità di questa parrocchiale to divino patisce e perciò desidererei di vedere col modo sudetto, intorno a che aspetterò d'aver l'opinione vostra e vivete felice.  
Da Roma a 26 maggio 1563."

pag. 238, 239  
Vol. 2° *Carta 18*

Testo: V. De Vitt  
IL LORO MAGGIORE 1875

S. Maria di Troto

A.C.A.M. sped. dio. n. 4 fasc. 1  
l.r.

sd  
Giulio Carpano chiede di poter avere sepoltura nella chiesa della Veragine della quale è molto devoto.

l.r.  
1628 giugno 13  
Incendio di sopralluogo conferito al vic. for.  
dal vic. gen. Marzio Polito.

l.r.  
1628 giugno 17  
Relazione favorevole di Giacomo Filippo Colan, arciprete e vic. For. di Aroua.  
Expeditur

[schede M.L.G.P.]

Il Card. Federico Borromeo, suo cugino di Santo, fece erigere la chiesa di S. Maria di Troto sulle rovine di una chiesetta dedicata a S. Caterina, benedicendone la 1<sup>a</sup> pietra il 16 sett. 1592.

La chiesa, detta anche, della "Mad di Piazza", fu eretta su disegno del Pellegrini (Torelli, pg 41) - Nella nuova chiesa, nell'interno della S. Casa, fu trasportata l'immagine dipinta della Mad. delle Cinture, assai venerata localmente, e originariamente collocata sotto il portico della piazza del porto.



## Loreto

Martino Barni = doc. con indicaz. cose da demolire x costruenda chiesa - descr 1 dett. disegno - si parla di cupola - Non è stato eseguito da lui l'intervento -

(Ambrosiana, raccolta Ferrari, S 117 sup., CLIV) s.d.

Richino = pagamento a lui x disegno solo = 1634

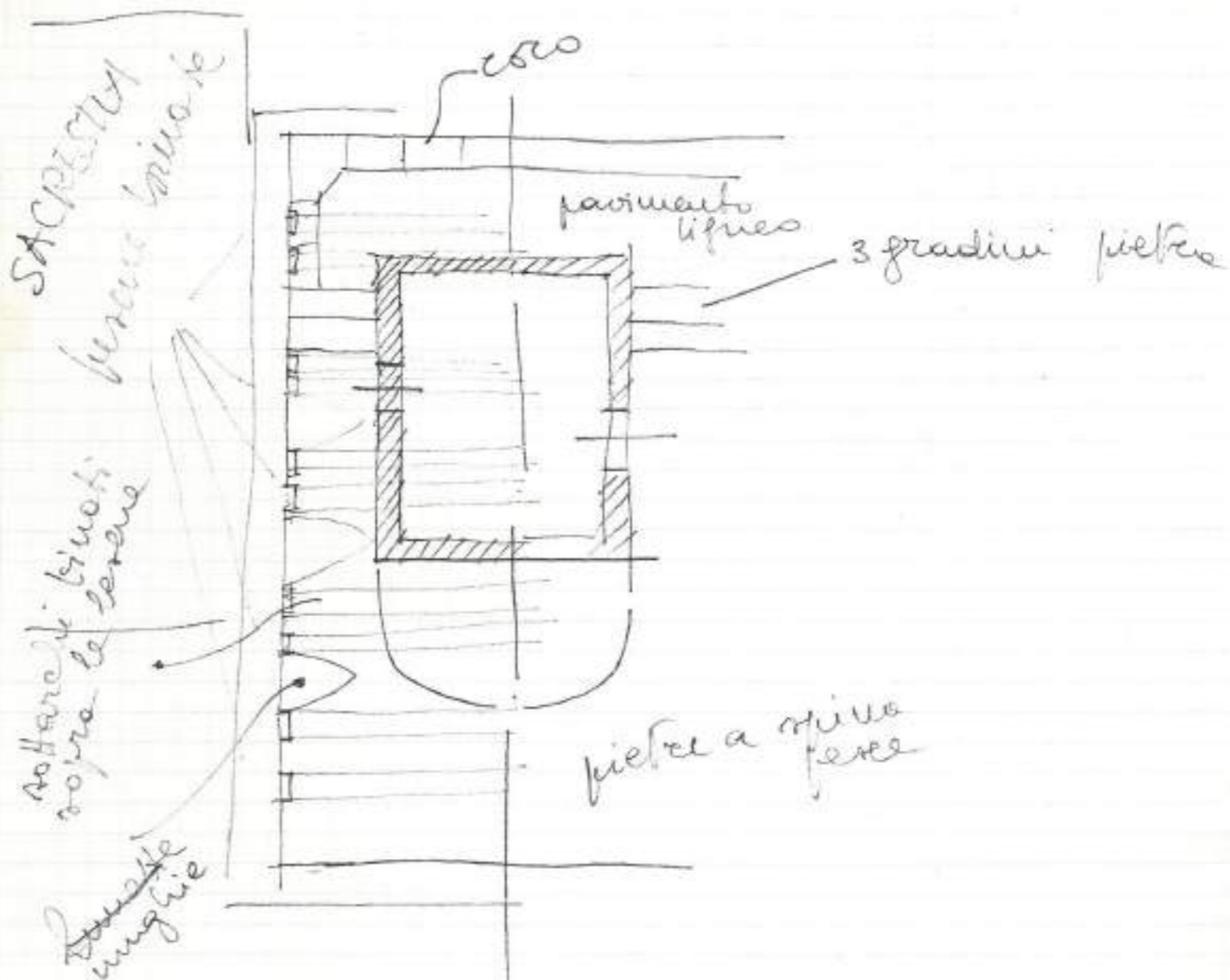
Cucchetto fabbricere in laudem dell'ingegnere 1594

1599

perizia di stima firmata Pier Antonio Barca sulla cosa interna, costruita dai copimastri Ascano, Martignelli.

## MADONNA DI LORETO

foca decorazione sulle volte - Riprende la struttura



nelle travi, con ritmo alternato, c'è 1 finestra dipinta e 1 vera

CONFRATERNITA' S. PIETRO

"... della chiesa della S. Spina di via stata spinta, fino dal 1820 al confraaternita' s. Pietro. Con l'istituzione di questo nel 1820, restò confraaternita' in esistenza, ceduto quello allora al nuovo confraaternita' e si ebbe in conseguenza, la chiesa di S. Maria di Loreto, dove ancora esiste sotto il nome di S. Marta.

Quel cambio venne fatto col consenso e colla licenza del vicario arcivescovile canonico ordinario e visitatore delegato del card. Mont. arcivescovo di Milano, in occasione della visita della diocesi di seconda divisione della diocesi di Milano e nella quale si trovava il card. "

( pag. 195 )

196

Ediz. 1894. Confraaternita' S. Pietro  
P. Ferrucchi  
Milano. Ed. sc. Fossati 1894

CONFRATERNITA' S. MARTA

"... Peraltro anche essere qui il luogo opportuno per fare conoscere che nel manoscritto delle Vite S. Marta, che ebbe luogo in arca nell'anno 1820, è stata fatta menzione di un modesto ospedale sito tra il monastero dei frati minori di S. Francesco e la chiesa della confraternita di S. Giuseppe all'ora in due sole porte, una per gli uomini e l'altra per le donne...."

( pag. 197, 198 )

Testo

P. Ferrucchi

Milano. Ed. sc. Fossati

1894. Ed. sc. Fossati

Sulle fronti laterali in un doppio ordine: statue  
in legno scolpite e verniciate bianco, inferiormente  
i Profeti, superiormente le Sibille

Dell'interno del nullo della S. Cam  
aperta stante e riprodotto in tavola: la Vergine  
col Bambino (sec XVI)

Sulle fronti di Testa della Chiesa, ~~veneziana~~  
in istesso: la Trinità (sec. XVII).

Scuola -

Chiesa di S. Maria di Lurito detta di S. Marta  
(piazza Vittorio Emanuele)

Chiesa con facciata in pietra d'Angera a due  
ordini, con portale sporgente e rialzato sul  
livello stradale; ad esso si accede a mezzo di una  
gradinata a due rampe, sommità di balaustrata.  
Opera dell'architetto Pellegrino Pellegrini detto  
E.aldi (1521-27 - 1596-98)

Dell'interno ricostruzione della S. Cam di Lurito  
il nullo, riprodotto nelle stesse proporzioni della Cam  
originaria, occupa buona parte della Chiesa.

La costruzione ha nel centro <sup>due</sup> statue in marmo  
della Vergine. Dell'ordine superiore in due  
nicchie: l'Angelo annunciatore e la Vergine;  
nell'ordine inferiore S. Marta e S. Maria  
di Valenza; <sup>tutte e le</sup> quattro statue <sup>sono</sup> in marmo, ~~come~~  
~~entro nicchie.~~

La facciata è coronata da un gruppo di  
angeli in nubi, in legno scolpito verniciato bianco, -  
che reggono una saggiola con l'emblema della Confraternita  
di S. Maria di Lurito.

## 2. Chiesa di S. Maria di Loreto

a) La prima pietra di questa chiesa, come risulta da una lapide posta sopra la porta che dalla Sacrestia dà sulla strada, è stata posta l'8 ottobre 1592.

Federico Borromeo non era ancor Cardinale e la fece costruire per venir incontro alla devozione ed ai desideri della madre Margherita e degli Aronesi.

b) (Relazione visita pastorale Cardinal Federico - fogli 125-126):  
Le somme di denaro che nella presente visita dai conti fatti col Tesoriere e con i deputati costituiscono un attivo di L. 433 e ancoragli scudi 100 che ora dall'III.mo Card. Federico Borromeo nella sua bontà sono stati donati in elemosina alla Fabbrica di questa chiesa, siano spesi quanto prima per completare la costruzione di questa stessa Chiesa secondo le strutture del progetto, perchè l'acqua piovana spinta dalla forza dei venti e delle tempeste non danneggi la chiesa interna ed il restante edificio della chiesa.

c) Siccome per primo di questa chiesa è stata finita la parete del frontespizio ed inoltre è stata costruita ed edificata della stessa chiesa la copertura (coelum) con un lavoro a volta le pareti della casa che è all'interno e che ora sono fabbricate con un muro rustico nella parte esteriore, siano ornate con statue e con altri ornamenti decenti intrecciati di pitture e di oro, secondo il giudizio dell'architetto e dei pittori.  
Affinchè questa casa sia conforme, per quanto è possibile, nell'interno e nell'esterno, con le strutture della Casa di Loreto, esistente nella città di Piacenza

d) Nella parte esteriore, davanti alla finestra della parete del frontespizio della casa interna sia edificato un altare secondo le regole.

## CHIESA DI S. MARIA DI LORETO

(poi di S. MARTA)

*(S. Maria di Loreto)*

### 1. Precedenti fatti e luogo dove fu costruita:

a) Si legge nella relazione della visita pastorale del Cardinal Federico (1602 - a pag. 46 e seg.):

La Sig.ra Luigia Malberto, Via Obertalli, con suo testamento rogato per il Notaio novarese Giovannino De Ceruto, abitante a Borgo Ticino, il 28.10.1349 ha lasciato tutti i suoi beni che erano parecchie case, chiamate "De Ripa" nella terra di Arona, verso il porto del lago.

b) Oneri: "Cappellania di S. Caterina":

- distribuzione di sale, di segale, di miglio;
- celebrazioni di S. Messe;
- costruzione in Arona di una chiesa sotto il titolo di "S. Caterina" nella casa della propria abitazione della predetta Luigia fondatrice.

c) La chiesa fu costruita presso il porto del lago, ma nell'anno 1551, al tempo della visita pastorale del Cardinale S. Carlo Borromeo, essendo stata trovata "indecente e quasi cadente per la sua vetusta e infine rovinosa, e inabile alla celebrazione, con decreto dello stesso Cardinale fu ordinato di demolirla".

d) Tutti gli oneri e onori della Cappellania sono stati trasferiti all'altare di S. Sebastiano (poi dell'Addolorata).

(N.B. - di questo decreto ho trovato copia nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano).

bel simulacro; l'altare poi, su parere di qualche perito architetto sia costruito attorno ed i cancelli, che desideriamo costruiti di ferro o di pietra ma con elegante lavoro d'arte, siano costruiti in forma semicircolare.

Di qui ne deriva che non solo la effigie della Beata Vergine ne avrà maggior splendore ma sarà così lasciato maggior spazio nel corpo della Chiesa.

c) Gli amministratori di questa chiesa procurino di comperare da quella De Guidetti al più presto possibile tanto spazio dell'atrio di questa Chiesa contigui all'area orientale quanto sia bastante per costruirvi la Sacrestia tanto necessaria (e sia costruita) secondo il disegno di un prudente architetto.

d) Ecco le deduzioni di quanto è scritto:

- in tale data non è la Sacristia: si ordina di procurarsi il posto e di costruirla;
- l'altare non ha la forma attuale e forse non è costruito;
- non c'è la balaustra.

#### 5. Visita pastorale del Cardinale Cesare Monti - anno 1644 (foglio 22bis

- a) L'altare troppo stretto sia allargato verso la parete (?) e sia stesa una mensa di legno a cui sia inserita la pietra sacra.
- b) L'immagine marmorea della Vergine più comodamente sarà collocata sopra la finestra.  
Sopra la stessa (super ipsum) si anteponga l'immagine del Padre Eterno che manda lo Spirito Santo, ornata con qualche opera elegante.

./.

e) La porta costruita nell'angolo della parete occidentale per la comodità degli operai, appena la stessa costruzione sarà ultimata, sia chiusa completamente con un muro perchè attraverso ad essa non sia costituita una servitù di passaggio per mercanti ed altri.

d) Osservazioni

Da quanto è sopra scritta, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- La costruzione della Chiesa nel 1602 era ancora ben lontano dallo stato attuale, anche nella parte esterna;
- non c'erano gli altari, sia nella casa interna che nell'interno della chiesa;
- non c'erano gli ornamenti e le statue attuali ma solo muri grezzi

#### 3. Vedi foglio a parte sulla statua della Madonna in cui sono descritti:

- l'autore;
- l'anno in cui è stato fatto il trasporto della statua.

#### 4. Relazione del Card. Cesare Monti nella visita pastorale del 1641 (pag. 110 - è di difficile lettura-)

a) Gli armadietti costruiti (extracta) nei gradini dell'altare, in cui si sogliono conservare i vasi dell'olio, subito siano rimossi e, finchè si costruirà la sacristia, i vasi e gli armadietti siano collocati in un altro luogo.

b) Il simulacro della Beata Vergine che è bene e con perizia scolpito col sassopario e collocato sull'altare, occupa una parete troppo grande dello stesso altare, sia sollevato fino alla cornice della Cappella, ma sotto il quale però sia costituito qualche genere di ornamento che faccia risaltare la dignità e la maestà di questo ./.

5) CONFRATERNITA DI S. MARTA

A) In questa chiesa .....eretta la Confraternita dei *Disciplini* di S. Marta fin dall'anno 1484, aggregata, se asserisce il vero la lapide esistente nel coro della chiesa alla Arcoconfraternita del Gonfalone di Roma il 1 Maggio 1806. Dico se asserisce il vero la lapide, perchè nell'archivio della confraternita vi hanno carte che ciò negano assolutamente; ed io stesso recando a Roma nel 1844(?), fatti consultare registri della Arcoconfraternita non fu infatti trovato il nome di Arona. Questa Confraternita offrendo fino al 1850 la Chiesa della S. Trinità, passata al Monastero della Visitazione.

"In epoca non lontana da quella di cui abbiamo sin qui riportate le memorie (1400), acquistava Arona il pregio di una religiosa unione o confraternita, che prese le denominazione di DISCIPLINI di Santa Marta, eretesi nella chiesa della Trinità, che ora è quella unita al monastero della Visitazione, nell'anno 1484, quantunque alcuni la vogliono eretta anteriormente, ma noi per difetto di prove alla stremo alla relazione che ci fornisce la lapide esistente nel coro della chiesa di Santa Maria di Loreto, nella quale in seguito la confraternita si è traslocata. Riporteremo questo monumento come egli sta non tanto in prova dell'assunto, quanto per le altre cognizioni che fornisce circa i successivi eventi della medesima confraternita:

T.O.M.

Aronensis confraternitatis D. Marthae sodales  
in Xenodochij domo SS. mae Trinit. is templo adnexa  
ab anno 1484 ad 1544 commorati  
Repetita a rectorib. domum eccl. ejusq. super. i loco  
Communitat. praesente annuente approbante  
Carolo sanctae mem. card. Borr. Arch.  
Instrumentum stipulante Hieron Suardo 26 Julij 1544  
Postea erecto de novo Mon. rium sub tit. Vis. B.V. Ceanobio  
Eccl. praef. am sodalium aere auctam et paene innovatam  
ut monast. o proximam concedentes  
Rogato ad hoc Ludov. Cuchetto 4 Aug. 1652  
De comuni consensu Julij Vitaliani Com. Borr. o oper.  
AC EM: mi Gae. Card. Monti j arc. . licentia  
ad hanc B/mae Virg. Lauretanae sedem ut ad Portum  
spulerunt anno eodem 1650  
Cum insuper fuerint Archiconfrat. ti confalonib. de Urbe  
aggregati ab am. mo Franc. card. Barber. XI Maj 1636  
Pontif. 185. mi D.N. urbani Oct. en. XV  
Horum memoriae candidae Hoc lapide consignata  
Immaculatae Deiparae ac D. Martae  
Sodales iidem devoti  
D/D/D/

"... Fioriva a questi tempi (1576 e ser.) in Arona lo spirito della vera pietà animato dalle eroiche azioni di chi reggeva, cosicchè oltre alla compagnia dei DISCIPLINI che già esisteva sino dal 1484, cangiatisi poi in confraternita di Santa Marta, ve ne sotto il 15 di maggio del 1562 da san Carlo eretta nella parrocchiale chiesa di Santa Maria l'Ortra confraternita del SS. Sacramento, che prese l'abito color ceruleo, a cui venne incorporata la scuola di san Giuseppe che esisteva sino dal 1524 (1) ed in novembre del 1584 si stabilì la compagnia detta del Rosario e poco distante da questa epoca, cioè nel 1580 si fondò il collegio delle madri sotto il titolo della Purificazione di Nostra Signora. Istitutrice di questo collegio fu la contessa Margherita Trivulzio Borromeo, nella quale gareggiavano la nobiltà, la pietà, la ricchezza ed il disinteresse. .... La felice promozione di questa colonia si dee allo zelo del padre Giovanni Mellino gesuita ed alla madre Clemenza Ruge di Arona, che fu la prima superiore dello stesso collegio."

pag. 121 , 122

Testo:

F. Medoni

Memorie storiche di Arona e del suo castello

1884

